

XXXII DOMENICA ORD. – B

10 novembre 2024

I poveri sempre con voi

Prima Lettura 1 Re 17, 10-16

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Eb 9, 24-28

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo Mc 12, 38-44

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi

gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Sorprende un po' questo Gesù *Seduto di fronte al tesoro, (che) osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte.* Un banditore grida: il Tale ha offerto la somma x. (Sottinteso: “onore a lui”, o “votate per lui” alle prossime elezioni), e tutti applaudono. Ma per l’offerta di *due monetine, che fanno un soldo* della *vedova povera*, nemmeno una parola, molti si mettono a ridere.

Vale niente, non è nessuno: non ha soldi!

Ma questa è la più grande offesa, a me, a te, alla natura umana! I soldi meritano più attenzione della persona?

Quella vedova, povera e sola, vale perché ha offerto la vita, *nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.* Magari ha consumato la vita al servizio di altre persone che, invece, di soldi ne avevano, e molti. Ma lei vale più di loro: *Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28), e*

ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35).

La vita non vale per i soldi: *Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,26).*

Purtroppo, lo scandalo dell’umiliazione e dello sfruttamento dei poveri esiste ancora, ai nostri giorni, sotto i nostri occhi.

Satnam Singh, un immigrato di 31 anni, clandestino, indiano, ha perso un braccio per un incidente sul lavoro; è stato abbandonato

davanti alla sua abitazione con il braccio staccato messo in una cassetta utilizzata per la raccolta degli ortaggi e poi è morto due giorni dopo. Vale meno di una cassetta di ortaggi!

Chissà invece cosa vale davanti a Dio?

È avvenuto a luglio scorso, nell’agro pontino, provincia di Latina, nella folta comunità sikh, da anni impegnata, nella raccolta di frutta e ortaggi nei campi, uomini e donne “irregolari”, in condizioni di lavoro estreme, autentici schiavi. Sono degli “invisibili”: “stipendio” quattro euro l’ora, ovviamente senza contratto.

Trionfo del caporalato e dello sfruttamento, di una gravità e disumanità inaudita.

I lavoratori stranieri nelle condizioni di Satnam Singh sono centinaia di migliaia, sotto i nostri occhi, in Italia. Inutile cercare un colpevole con nome e cognome; siamo tutti un po' responsabili se accettiamo passivamente un sistema che permette o nasconde tali violenze.

Frutto del peccato originale, o della nostra (in)civiltà? ¹⁷*Maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.* ¹⁸*Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.* ¹⁹*Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».* (Gen 3,17-19).

Non conosco i meccanismi capaci di innescare questo sistema di sfruttamento estremo che umilia la persona umana. C'è una successione infinita di passaggi, in gran parte in mano alla criminalità organizzata, che fa lievitare i prezzi, aumentare i profitti e sfruttare al massimo i più deboli e indifesi.

Riesco a immaginare qualcosa di questo sistema perverso attraverso certi romanzi; ricordo in particolare “Furore” di John Steinbeck, o “Fontamara” di Ignazio Silone, e ce ne sono chissà quanti altri, e articoli e studi su giornali e riviste attenti a questi problemi.

Chi sono, oggi, gli scribi criticati da Gesù? Non è difficile riconoscere quelli che cercano *i primi posti nei banchetti*, nella società, nelle

grandi imprese, nella politica, e dove tutto si misura tra guadagno e potere.

Gesù non aveva timore a nominare scribi e farisei. Io non posso dire quali nomi mi vengono in mente, ma forse anche voi conoscete persone che *Divorano le case delle vedove*, delle persone deboli, degli operai e delle donne, *e pregano a lungo per farsi vedere*. (In verità, di questi ultimi non ce ne sono molti. Semmai fanno finta di pregare).

Ai primi posti ci sono Grandi Aziende, Multinazionali che si condizionano a vicenda e determinano prezzi e guadagni. Ai loro vertici ci sono amministratori delegati, a loro volta ingranaggi del sistema, spesso più vittime che cause, a gestire logiche di mercato e profitti. Non trovi mai il vero responsabile.

Una furbizia antica. La conosceva bene il profeta Amos, già nell'ottavo secolo. a. C.:
⁴Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: «Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano»». (Am 8,4-6).

Cercando nella Bibbia mi accorgo che la difesa del povero e del debole, è uno dei richiami più ricorrenti e appassionati.

²⁰Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. ²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: ...²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso. (Es 22,20-26).

Guai a chi costruisce la sua casa senza

giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario. (Ger 22,13).

Non sono un sindacalista, ma sento il dovere di informarmi, condividere e appoggiare qualunque movimento impegnato nel riscatto dei lavoratori e delle lavoratrici, sfruttati/e e indifesi/e. Solo una consapevolezza attenta, diffusa e condivisa può ottenere risultati per un mondo più giusto e rispettoso.

Non esiterei a chiamare le vittime di tale oppressione "veri martiri del lavoro". Martiri che hanno testimoniato con la vita i valori che Dio ha innestato nella natura umana.

Veri martiri da altare. Come Giovanni Battista, ucciso perché pretendeva che il re rispettasse la giustizia. Martiri spesso inconsapevoli.

Non solo martiri del lavoro, ma anche tutte le vittime innocenti delle guerre, delle mafie, dei tradimenti. Perfino i soldati, chiamati a combattere contro un nemico sconosciuto. Vittime di un odio voluto da altri. I soldati in guerra non valgono proprio niente. Carne da cannone, senza numero e senza nome.

Il Signore risorto, il primo dei martiri, starà lì ad accoglierli, anche se molti non lo hanno nemmeno conosciuto, ma hanno lottato per la giustizia.

E intanto cerco quale può essere la mia parte, per la pace e la giustizia.

Come al solito, il vangelo mi viene incontro: *Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,42).*

A saper guardare bene, devo riconoscere che l'insegnamento di Gesù è arrivato fino a noi in tante forme, non solo individuali, ma spesso come comunità impegnatissime e generose, chiese, opere, attenzione ai malati, deboli, poveri, profughi...

La profonda crisi delle vocazioni degli Ordini religiosi, sia maschili che femminili, è compensata da una sorprendente crescita di maturità dei cristiani, consapevoli di poter

testimoniare il vangelo liberamente, in forme nuove, non legate necessariamente alle istituzioni tradizionali.

Lo spirito del vangelo oggi è presente e vivo in forma laicale, anche senza distintivi e divise. Quanti battezzati, sostenuti dallo Spirito di Dio, danno sapore di vangelo con la loro coerenza e onestà dentro le strutture pubbliche, laiche, non confessionali, non clericali! È la libertà del vangelo, nel nostro tempo, è la rivincita per non farci risucchiare nelle logiche del denaro e del potere.

Benessere e potere non sono mai andate d'accordo con la libertà del vangelo. È sempre difficile definire in che modo e in quali misure i cristiani devono essere presenti nella vita politica, economica, culturale, esigendo giustizia e rispetto per i poveri, senza timidezza e senza compromessi. Chi si propone la formazione delle coscienze, come faceva Gesù, dovrà aspettarsi di essere incompreso e messo in disparte o in ridicolo da chi invece vive di protezioni o compromessi. L'impegno politico e religioso esige grande equilibrio, competenza, maturità, perseveranza e assoluta onestà, se vuole essere una forma altissima di carità.

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? (Is 58,7).

⁸I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (Gv 12,8).

Siamo coinvolti tutti in queste contraddizioni e peccati sociali. Di molti peccati siamo responsabili come storia, come cultura, come comunità, come Stato, come Chiesa... Ma dobbiamo scegliere se dentro questo mondo del peccato originale ci stiamo come vittime rassegnate o come lievito di vangelo.

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». (Gv 8,7).

³⁷Una donna, una peccatrice di quella città, saputo che (Gesù) si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò

a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro»... ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7,37...50).



La donna peccatrice ai piedi di Gesù.
Monastero Suore Figlie della Chiesa. – Roma.

Il fariseo che ha invitato Gesù doveva essere persona rispettabilissima.

Ma la donna peccatrice, lo era di più.